

Ciao gente ... sono Paola

Taranto **28 aprile** 2010

D. O. Traversa
D. G. D'Andola
D. R. Spataro

*Don Roberto Traversa
Don Roberto Spataro
don Roberto Spataro*



"Un santo non si fa mai da solo: ha bisogno di una guida. Ha bisogno di educatori. Ha bisogno di riferimenti. E questi riferimenti, educatori e guide, ci sono stati in Paola: Lucia, Claudio e Don Giuseppe. Ma in più c'è stato lo Spirito a cui Paola è stata docile.

Credo che, se anche ci fossero stati quei riferimenti, ma non ci fosse stata la sua personale collaborazione e docilità a seguire, non avremmo avuto quel capolavoro di grazia che è Paola."

(Rosa Smisi - Una meravigliosa storia d'amore, pg. 6)

Tre pensieri di Paola

Claudio e Lucia sono partiti. Un saluto fatto di: "Arrivederci! siete una cannonata! Paola: che schianto di ragazza!"

La macchina ha sfrecciato tra i tornanti di monte Faito. Ci siamo avviati verso la "rotonda" per dire: "grazie al Signore, per tutte le cose belle che ci aveva regalato in quella settimana di fraternità".

Pippo ha messo fuori alcuni foglietti.

- Posso leggere tre pensieri di Paola? Me li ha lasciati Claudio; desidera che vengano letti in un nostro incontro di preghiera.

Ascoltiamo in uno spalancare di cuore e di anima:

"A te, mamma: La felicità non è denaro, la felicità è un fiore che sboccia, un uccello che vola. E' poter dire l'un l'altro di essere riusciti insieme a vincere le avversità della vita. Ecco la vera felicità".

A te, papà: La serenità, la gioia, la pace sono cose a cui voi avete tenuto maggiormente. E questa capacità sta dando i suoi frutti perché siete riusciti a farmi fare di voi l'immagine della gioia eterna, della felicità e della serenità perpetua. Questa è la cosa più bella che possa esserci in una famiglia".

Infine una dolcissima composizione dedicata alla mamma:

*"Sarebbe troppo semplice uscire / e comprarti qualcosa
che d'altra parte non sarebbe stata neanche mia.*

Il mio dono arriva più piccolo, / più discreto degli altri.

Forse nessuno se ne accorgerà, / ma tu, sì, mamma.

*Il mio piccolo dono è questo: / due fiori fatti con le mie mani,
uno rappresenta l'ubbidienza, / l'altro, non so...*

è tuo, chiedigli quello che vuoi, / lo farà...

*Tu per me non sei solo una fata / qualcosa di più, no, non il sole o la vita
ma sei... la mia vita / la mia mamma!"*

Niente di eccezionale in Paola

Una telefonata da Taranto: - Vieni! Potrai incontrarti con amici di Paola, suoi insegnanti, il suo direttore spirituale... Potremo farti vedere i disegni di Paola, le sue composizioni, i suoi bozzetti...

Sono partito con tanto desiderio di conoscere meglio questa ragazza che ha traumatizzato i miei ragazzi di Barcellona per la sua forte personalità, per la sua bontà fatta di naturalezza, scevra da sovrastrutture complicate e poco imitabili.

A Bova Marina sale sul treno don Giuseppe Schiavarelli, il suo parroco, allorché si trovava nella chiesa di San Giovanni Bosco di Taranto. Si parla del più e del meno, poi..

- La conobbi piccolina, forse all'età di quattro anni, poi nei continui incontri la vidi crescere con tanti perché e tanta luce nei suoi occhi neri e profondi.

Si specchiava in suo padre, fidava in lui, leggeva in lui, amava tutto e tutti-

- E' stato lei a prepararla alla Messa di Prima Comunione?

- No, no... con Claudio e Lucia catechisti nati sarebbe stato un usurpare il loro ruolo... Furono loro a preparare al primo incontro responsabile con Gesù...

- Emergeva qualcosa di diverso?... Si distingueva tra le sue compagne?

- Niente di eccezionale in Paola! Una crescita spirituale, un cammino di fede del tutto naturale. Era felice dei suoi incontri con Gesù che diventava il depositario dei suoi segreti e che si risolvevano alla luce di Dio. Claudio e Lucia erano al centro di questa luce.

- E con le sue amiche? Era una ragazza socievole?

- Paola sentiva la gioia dell'amicizia, dello stare insieme, della comunicazione delle idee e dei fatti, ma soffriva quando non la capivano, non dialogavano, quando nell'apparente amicizia c'era l'interesse.

- Riscontrava, come suo direttore spirituale, una graduale maturazione spirituale nella ragazza?

- Sì, tappa per tappa. Dieci anni di presenza accanto a lei, mi sono serviti a scorgere in quell'anima le più impercettibili sfumature. Ricordo con che tensione e passione ricevette il sacramento della "testimonianza", altro incontro con lo Spirito Santo...

Il treno sembra tuffarsi in un visibile alone di afa. I nostri occhi, anche se lanciati fuori dai finestrini, sembrano inseguire, anche se su diverse direzioni, il cammino di una adolescente.

Don Giuseppe disegna i contorni certi, vivi di un volto che ha conosciuto. Io cerco di disegnare un identikit che mi avvicini il più possibile ad una creatura che comincia ad affascinarmi con la sua luce, la sua forza d'animo, la sua personalità estrosa.

Ogni domenica Paola, Claudio e Lucia venivano nella chiesa di San Giovanni Bosco, si sistemavano al primo banco e seguivano con intensità le funzioni sacre. Paola si stizziva e lo mostrava con evidenti segni esterni, quando i lettori della Parola di Dio, il più delle volte ragazzini dell'annesso oratorio salesiano, non mostravano nel tono, nella espressione quel calore necessario a far gustare il messaggio divino. Una volta lasciò perplessi i due lettori che si accingevano a leggere, sostituendosi ad essi. Lesse con tanto entusiasmo e con tanta passione nella voce da provocare meraviglia e simpatia nella comunità dei fedeli.

- Il suo atteggiamento in chiesa? - Intendo giudicare solo l'esterno... I suoi colloqui col Signore erano scorrevoli, semplici, totali...

Non veniva alterato il suo carattere estroverso, anzi si esaltava nella preghiera oltre che nel rapporto con i suoi genitori...

- Nel momento della consacrazione, pochi attimi primi, sorridendo con dolcezza, guardava alternativamente i suoi genitori e traendoli a sé, a braccia serrate sul petto, li costringeva ad un intrecciarsi di mani e di braccia a forma di croce tracciata sul petto. Poi pregava in una totale fusione fisica e spirituale sino al termine della consacrazione per sorridere ancora a lungo, accarezzando le mani dei suoi genitori...

Don Giuseppe mi lascia con un fraterno abbraccio. Lo vedo allontanarsi fra i viaggiatori di una piccola stazione. Ha il passo pesante, quasi regga sulle spalle il peso di un dolore lento a rimarginarsi.

(Continua)

A cura di **Don Gaetano D'Andola** dell' **“(E) laboratorio Amici di Paola ADAMO”**
Istituto Salesiano “D. Bosco”
74100 TARANTO Viale Virgilio, 97 – tel. 099/7369171 fax 099/736917